



USINI. RICOSTRUIRE IL PASSATO

Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu

a cura di Maria Grazia Melis



Dipartimento di Scienze Umanistiche
e dell'Antichità



UMR 6636
Aix en Provence



Comune di Usini



Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Sassari



C.I.A.I.M.O.
Centro interdipartimentale
per l'archeologia delle isole
del Mediterraneo occidentale
Università degli Studi di Sassari



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI
Soprintendenza Archeologica
per le Province di Sassari e Nuoro



Dipartimento di Scienze Umanistiche
e dell'Antichità
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Sassari



UMR 6636
Aix en Provence



Comune di Usini



Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Sassari



C.I.A.I.M.O.
Centro Interdipartimentale
per l'Archeologia delle Isole
del Mediterraneo Occidentale
Università degli Studi di Sassari



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza Archeologica
per le Province di Sassari e Nuoro

USINI. RICOSTRUIRE IL PASSATO

Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu

a cura di
Maria Grazia Melis

Carlo Delfino Editore
Sassari 2010

Progetto scientifico
Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Progetto editoriale
Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Coordinamento del progetto
Maria Grazia Melis – Università di Sassari

Direzione scientifica dell'équipe francese
André D'Anna – Lampea, UMR UMR 6636 – Aix en Provence

Allestimento grafico: Luca Doro

Correzione bozze: Ramona Cappai, Laura Manca, Maria Grazia Melis

Revisione traduzioni riassunti: Ramona Cappai, Guillaume Robin, Fabio Serchisu, Florian Soula

Autori delle foto: Ramona Cappai, Luca Doro, Simona Faedda, Gianfranco Ghiani, Laura Manca, Maria Grazia Melis, Stefania Piras, Guillaume Robin, Florian Soula

Autori dei disegni: Ramona Cappai, Carmen Delogu, Luca Doro, Simona Faedda, Gianfranco Ghiani, Gianmario Lai, Laura Manca, Stefania Piras, Guillaume Robin, Florian Soula

In copertina

S'Elighe Entosu: in primo piano la valle del Riu Mannu vista dalla domus de janas VI; testa di statua in marmo, frammento ceramico campaniforme e punta di freccia in selce dalla domus de janas III; frammento ceramico con iscrizione dalla necropoli romana

in quarta di copertina

Il vano principale della domus de janas V di S'Elighe Entosu

Il progetto è stato realizzato con il contributo dell'Amministrazione comunale di Usini e dell'Università italo-francese

Finito di stampare presso Carlo Delfino Editore

Sassari 2010

ISBN 978-88-7138-585-3

I materiali preistorici e protostorici delle domus de janas di S'Elighe Entosu. Problematiche generali

MARIA GRAZIA MELIS*

RÉSUMÉ – LE MOBILIER PRÉHISTORIQUE ET PROTOHISTORIQUE DES DOMUS DE JANAS DE S'ELIGHE ENTOSU. PROBLÉMATIQUES GÉNÉRALES

L'analyse de la production artisanale, mise au jour lors de la fouille des domus de janas III et IV de S'Elighe Entosu est présentée ici comme un rapport préliminaire parce que la fouille n'est pas terminée; l'état très fragmentaire des céramiques nécessite d'une longue phase de restauration, précédant l'étude morphologique, technologique et fonctionnelle. Toutefois, il est possible de faire les premières observations et de reconstituer la séquence d'utilisation des hypogées. L'étude de la poterie a été menée par une analyse intégrée des caractères morphologiques et technologiques, où chaque aspect soutient peu à peu l'autre dans le but de combler les lacunes liées à la nature fragmentaire du mobilier. La séquence culturelle de l'utilisation des deux tombes montre des différences, en partie conditionnées par la vidange totale de la tombe III avant le début des fouilles. Elle contenait des éléments du Néolithique final, du Campaniforme et nuragiques, tandis que la domus IV témoigne d'une importante phase d'utilisation au Bronze Moyen et des fréquentations plus rares au Bronze récent, final et à l'Âge du fer.

SUMMARY – THE PREHISTORIC AND PROTOHISTORIC MATERIALS FROM THE DOMUS DE JANAS OF S'ELIGHE ENTOSU. GENERAL PROBLEMS

The analysis of the handicraft production arises during the excavations near the domus de janas III and IV of S'Elighe Entosu is introduced as a preliminary report since the stratigraphic investigation is not concluded. Besides, the strong fragmentary state of the ceramic materials, that need a long phase of restoration preceding the morphological, technological and functional study. Nevertheless it has been possible to do the first observations and to reconstruct the chrono-cultural sequence of use of the hypogea. The study of the ceramics has been brought ahead with an integrated approach of morphological and technological analyses, where each aspect supports the other, to fill the great gap of the fragmentary finds. The chrono-cultural sequence underlines the differences in the frequentation of the two domus, that are influenced partially by the total emptying of the grave III before the beginning of the investigation. The hypogeum III contains finds of Late Neolithic, Bell Beakers and Nuragic period. On the other hand in the domus IV it is attested an intense frequentation in the middle Bronze Age, whereas cultural finds are attested with less frequency during the Recent and Final Bronze Age and the Iron age.

Parole chiave: Neolitico finale, Eneolitico, Campaniforme, età del Bronzo, età del Ferro

Key words: Late Neolithic, Eneolithic, Bell Beaker, Bronze Age, Iron Age

INTRODUZIONE

L'analisi della produzione artigianale messa in luce nel corso della campagna di scavo presso le domus de janas III e IV di S'Elighe Entosu è presentata in questa sede come relazione preliminare per due ordini di motivi: innanzitutto il ricco -seppur frammentario- contesto dell'US 7 ha rallentato l'approfondimento dell'indagine stratigrafica, che non è conclusa; inoltre lo stato di forte frammentarietà dei materiali ceramici richiede una lunga fase di restauro, propedeutica allo studio complessivo degli aspetti morfologici, tecnologici e funzionali. Tuttavia l'analisi prelimi-

nare ha consentito di effettuare le prime osservazioni e di ricostruire, benché parzialmente, la sequenza crono culturale di uso degli ipogei. A Ramona Cappai è stato affidato lo studio dei materiali litici, a Laura Manca quello dell'industria in materia dura animale e a Stefania Piras l'analisi tecno-funzionale delle ceramiche (Cappai; Manca; Piras; in questo volume). In questa sede si presenterà lo studio morfotipologico e l'inquadramento crono culturale delle ceramiche. L'analisi della produzione fittile è stata portata avanti con un approccio integrato delle analisi morfologica e tecnologica, ove ciascuna è stata via via di supporto all'altra allo

* LaPaRS (Laboratorio di Preistoria e Archeologia Sperimentale), Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità – Università di Sassari, piazza Conte di Moriana 8, 07100 Sassari; e-mail: mgmelis@uniss.it

scopo di colmare le lacune legate alla frammentarietà dei reperti. Infatti da un lato l'analisi morfologica ha consentito di indirizzare quella tecnologica, allo scopo di verificare i caratteri tecnologici relativi alle fasi culturali individuate; dall'altro l'analisi tecnologica ha supportato quella morfologica consentendo di orientare l'attribuzione culturale in alcuni casi dubbi.

Emergono innanzitutto delle differenze nella frequentazione delle due domus, parzialmente influenzate dallo svuotamento totale della tomba III prima dell'inizio dell'indagine. Infatti è presumibile che gran parte del deposito archeologico sia andato disperso e che ciò che è stato rinvenuto all'esterno sia solo una porzione sopravvissuta alle violazioni ed anche allo scivolamento verso il pendio di materiali e sedimenti. La tomba III, infatti, si trova in prossimità del bordo del costone, a differenza della IV, che è più arretrata e, con il suo lungo dromos, ha potuto meglio contenere il deposito archeologico.

I MATERIALI DELLA TOMBA III

La sola US che ha restituito elementi significativi di cultura materiale è l'US 0, dalla quale provengono una testina di statuina tardo neolitica, materiali in materia dura animale e ceramici riconducibili al Campaniforme, rari frammenti ceramici del Bronzo medio e del Bronzo finale.

La testa di statuina (Melis, Note su un frammento di statuina, in questo volume) è attribuibile alla seconda macrofase della piccola statuaria prenuragica, quella delle figurine femminili a schema cruciforme, inquadrabili nell'Ozieri.

Al Campaniforme riconducono gli oggetti di *parure* in conchiglia (Manca in questo volume) e 9 frammenti ceramici, 5 dei quali riconducibili ad una stessa unità vascolare (fig. 1,1). La composizione ornamentale dei restanti frammenti non è compatibile con quella dei primi, sebbene uno di essi (fig. 1,4) riproduca parte dello schema decorativo.

La presenza di un solo vaso con sintassi leggibile quasi completamente (lacunosa la parte inferiore) non consente un inquadramento certo, non avendo a disposizione un quadro più ampio del repertorio morfologico e decorativo. Si tratta di una forma verosimilmente emisferica con orlo semplice e labbro arrotondato. La decorazione impressa interessa tutta la fascia residua sino all'orlo (fig. 1,1-5). E' costituita da una composizione di tre motivi. In alto un doppio motivo a zig-zag orizzontale delimitato superiormente e inferiormente da una linea continua di punti impressi; segue senza soluzione di continuità una serie di triangoli con il vertice in basso, campiti

con analoghe linee di punti e definiti nei lati inferiori da doppia linea di punti, chiaramente visibile solo nell'ultimo frammento; infine lungo il profilo dei triangoli si segue una banda a doppio zig-zag di dimensioni maggiori rispetto a quello del registro superiore.

Se i motivi singoli sono noti in più contesti del panorama europeo, più raro è ritrovare un'analoga composizione ornamentale. Nella Francia mediterranea sia i triangoli che lo zig-zag compaiono nell'*horizon de transition* (Guilaine et alii 2001) in sintassi differenti. Nel quadro estremamente lacunoso della vicina Corsica il motivo a zig-zag multiplo è inserito verticalmente in una composizione metopale (Camps e Cesari 1991). In Sardegna lo zig-zag piccolo doppio, ma senza l'associazione con i triangoli si trova in contesti da Atzeni (Atzeni 1996) attribuiti alla seconda fase (S. Vittoria-Nuraxinieddu) o alla terza (Pani Loriga-Santadi, Locci Santus-S. Giovanni Suergiu, Bingia 'e Monti-Gonnostramatza; Atzeni 1998; Usai 1998).

A Su Crucifissu Mannu-Portotorres, tombe XI e XXI (Ferrarese Ceruti 1981, nn. 4, 7), è presente il doppio zig-zag piccolo delimitato superiormente e inferiormente da una linea orizzontale. Una banda liscia delimita il registro sottostante, con triangoli campiti da quello superiore; inferiormente una banda liscia a zig-zag lo separa dal motivo sottostante.

A Monte d'Accoddi-Sassari (Melis cds) un frammento ceramico condivide con quello di Usini verosimilmente la forma emisferica e l'associazione dei motivi, con qualche differenza: la presenza di un quadruplo motivo a zig-zag piccolo e la presenza di una banda attraversata da una linea mediana tra il motivo a zig-zag e quello a triangoli.

Simile composizione a San Bartolomeo-Cagliari, dove troviamo un singolo motivo a zig-zag piccolo, inquadrato tra due linee parallele e distanziato dal motivo sottostante per mezzo di una sottile banda bianca (Atzeni 1966). Una sintassi quasi identica si ripete su due registri dell'olletta ovoide di Bingia 'e Monti-Gonnostramatza (Atzeni 1998).

Ad Anghelu Ruju, nella tomba I, (Ferrarese Ceruti 1981, n. 30) si nota l'associazione del doppio zig-zag e dei triangoli, delimitati inferiormente da linee parallele a zig-zag distanziate; quest'ultimo particolare è presente anche nella cella a della stessa tomba (Ferrarese Ceruti 1981, nn. 31, 33, 34).

A S'Adde 'e Asile-Ossi (Moravetti 2001), con gli stessi motivi è realizzata una analoga composizione, impostata su equilibri e proporzioni differenti: per esempio i triangoli sono semplificati e poco sviluppati, un'ampia banda è campita da

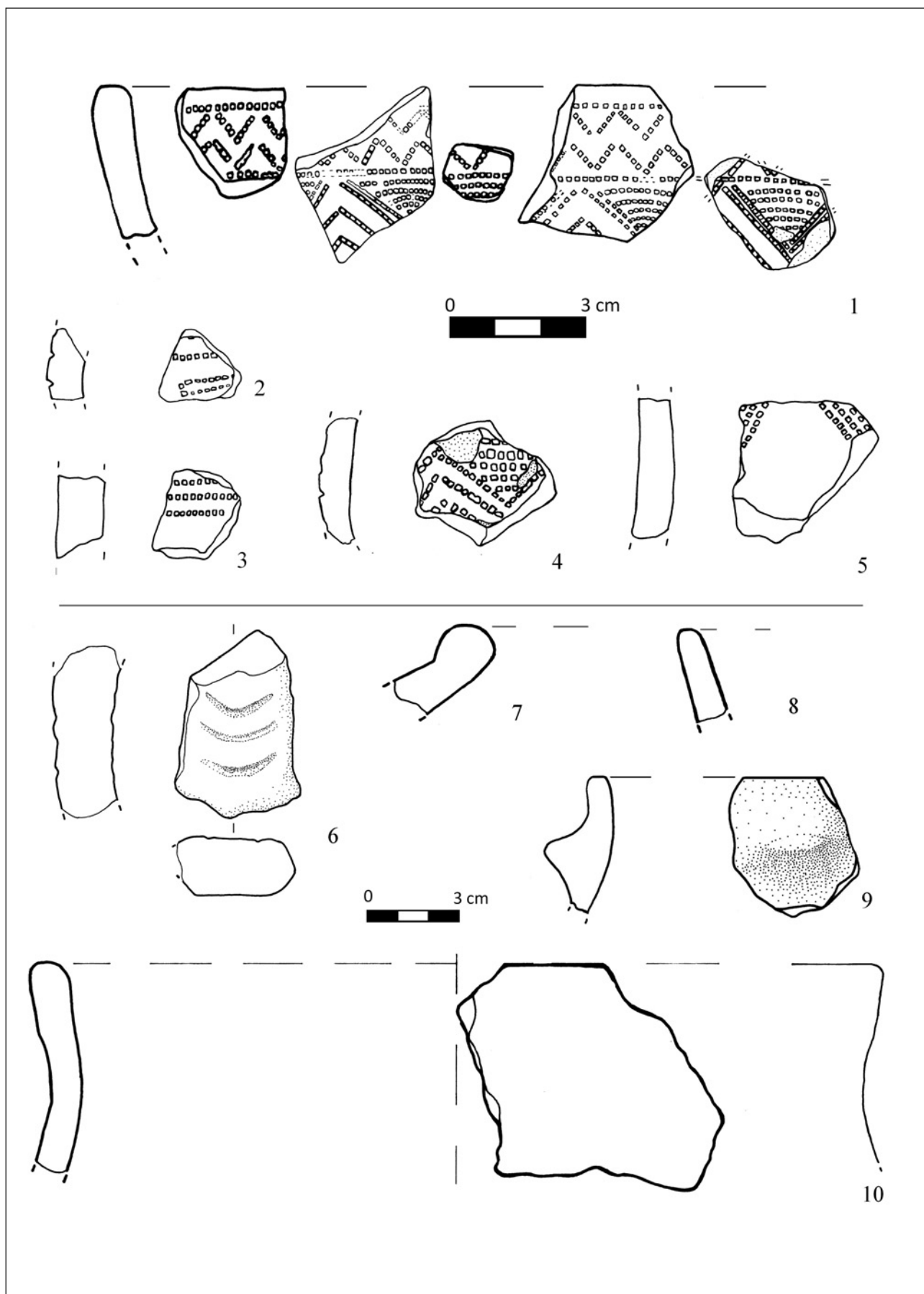


Fig. 1 – Usini, domus de janas III di S'Elighe Entosu. Ceramiche dell'US 0.
Usini, domus de janas III di S'Elighe Entosu. Pottery from US 0.

tre serie distanziate di zig-zag grande (Moravetti 2001, fig. 2.3). In un altro vaso invece il motivo si riduce alla sola banda con gli zig-zag ravvicinati, delimitata superiormente e inferiormente da una banda a quattro linee orizzontali (Moravetti 2001, fig. 2.4).

Nella domus de janus 3 di Ispiluncas-Sedilo è attestato lo zig-zag piccolo singolo o doppio ma separato da doppia linea orizzontale o doppio con angoli contrapposti a formare rombi (Melis 1998). Nella domus de janus 2 della stessa necropoli si individua lo zig-zag piccolo doppio e lo zig-zag grande (interposto fra serie di triangoli campiti) ma in composizioni differenti (Depalmas 2000). Quest'ultimo motivo è attestato anche a Padru Jossu, non associato ad altri (Ugas 1998). L'ansa n. 6 è decorata con un motivo a chevron, ottenuto con segmenti uniti ad angolo arrotondato, che trova riscontri generici nel Bronzo finale e nell'età del Ferro a La Prisciona-Arzachena, Su Nuraxi-Barumini e Monte Zughe-Irtireddu (Contu 1964-1965, fig. 27,1; Lilliu 1982, fig. 159; Galli 1983, tav. XLIV,3).

Il frammento di olla della fig. 1,7 ricorda il profilo delle olle Ol 69 della tipologia Campus Leonelli (2000), tipo dagli autori attribuito al Bronzo recente, in particolare il n. 6 della tav. 304. L'olla alla fig. 1,9 potrebbe essere più antica, avvicinandosi vagamente al profilo di un'olla di Li Lolghi-Arzachena (Ferrarese Ceruti e Germanà 1978, n. 17), del Bronzo medio. Ma la frammen-

tarietà dei dati disponibili non consente ulteriori precisazioni.

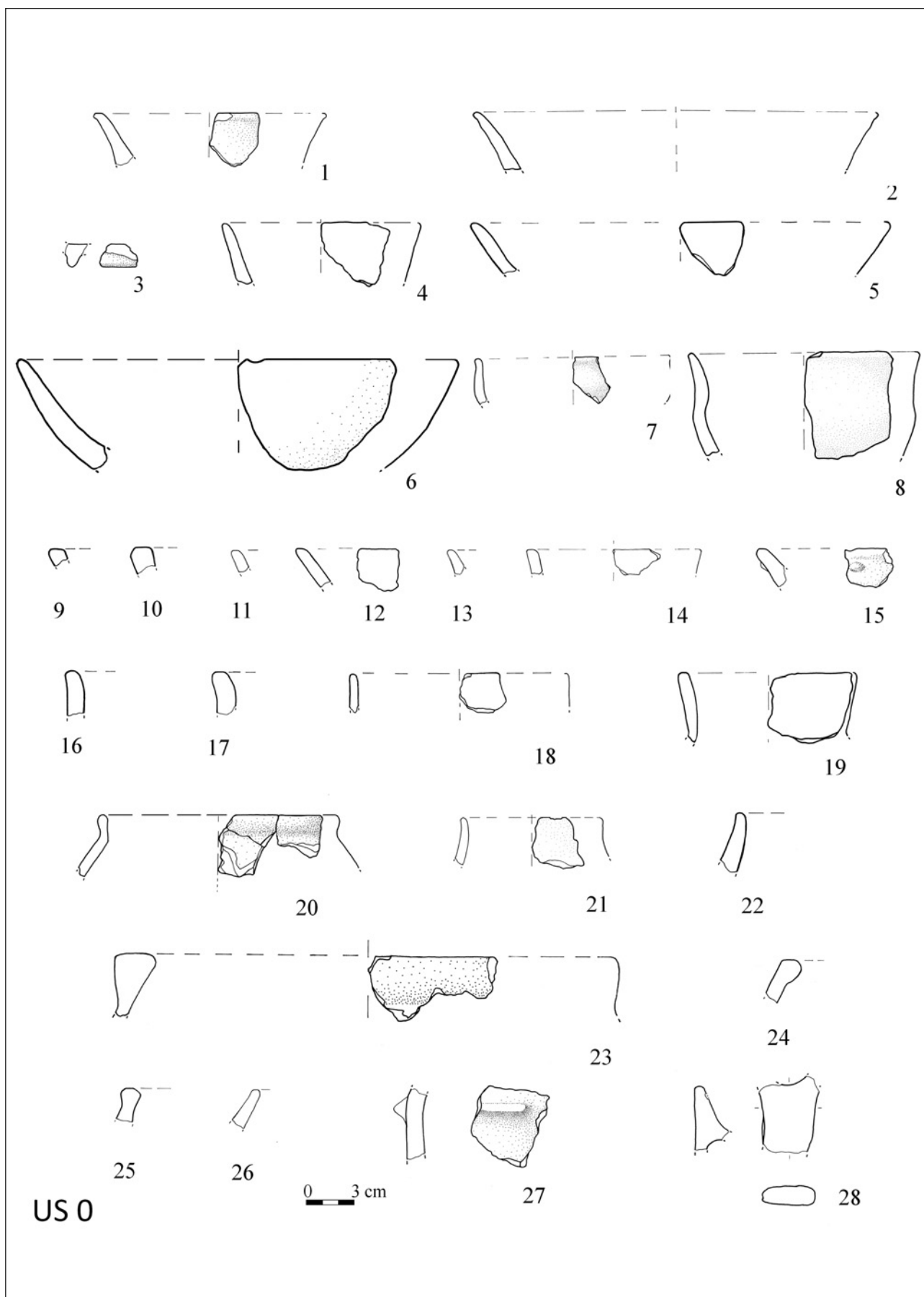
Il frammento n. 9, provvisto di bugnetta ellittica sotto l'orlo, presenta le superfici abrase, che non consentono una lettura tecnologica utile ad un eventuale accostamento ai materiali dell'età del Bronzo rinvenuti nella necropoli. Sul piano morfologico, nonostante la presenza di bugne sia ben attestata nel Bronzo medio, anche tra i materiali della domus IV, non si esclude un riferimento ad orizzonti non testimoniati da altri reperti nella domus, come il sub-Ozieri e l'Abealzu, che annoverano tripodi con simili orli e bugne impostate sotto l'orlo (Melis 2000, figg. 34,394; 38,426).

I MATERIALI DELLA TOMBA IV

Il quadro della frequentazione della domus IV, come emerge dall'analisi dei materiali ceramici è più articolato e complesso, nonostante le vicissitudini che anche questo ipogeo dovette subire. In generale va rimarcato che le US superficiali contengono materiali di tutte le epoche: in particolare nell'US 0 sono presenti ceramiche dal sub-Ozieri all'età contemporanea, materiali di età romana si individuano in quasi tutte le US sino alla 20, mentre sino all'US 19 sono presenti materiali di età contemporanea, ma a partire dall'US 21=22 si registra una presenza esclusiva di materiali del Bronzo medio (tab. I).

	OZIERI	SUB-OZIERI	BRONZO MEDIO	BRONZO RECENTE	BRONZO FINALE	ETA' DEL FERRO	ETA' ROMANA	ETA' CONTEMPORANEA
US 0		X	X	X	X		X	X
US 3					X	X	X	
US 6								
US 7			X					
US 9			X				X	X
US 11	X		X	X	?		X	X
US 12			X	X			X	
US 14			X					
US 15			X		X	X	X	X
US 17							X	
US 18			X	X	?			
US 19			X					X
US 20			X				X	
US 21=22			X					
US 23			X					
US 28			X					
US 29			X					
US 33			X					
US 34			X					
US 36			X					
US 43			X					
US 44			X					
US 46			X					

Tab. I – Attribuzione culturale dei materiali diagnostici della tomba IV per unità stratigrafica.



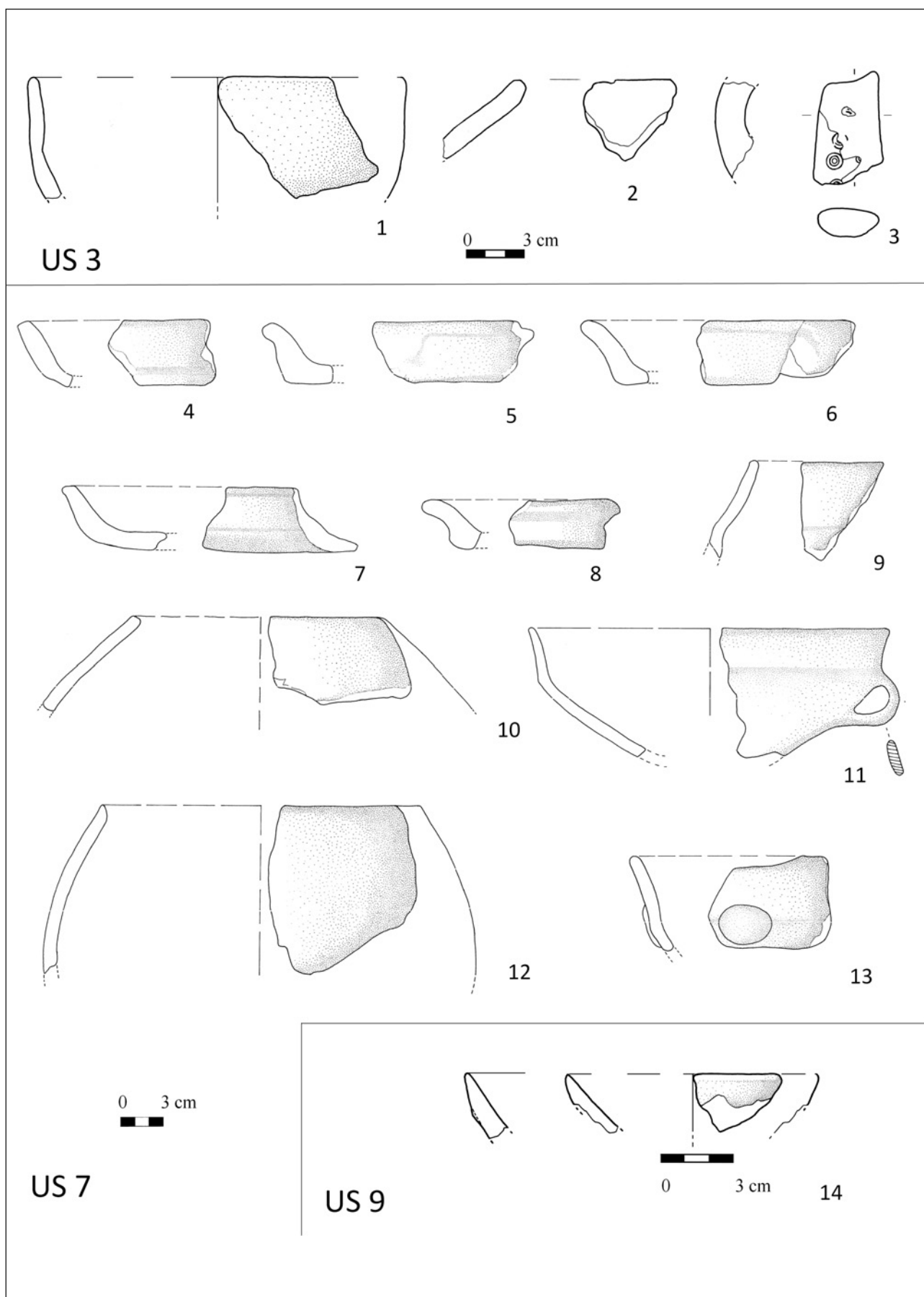


Fig. 3 – Usini, domus de janus IV di S'Elighe Entosu. Ceramiche delle US 3, 7 e 9.
Usini, domus de janus IV di S'Elighe Entosu. Pottery from US 3, 7 and 9.

US 0 (fig. 2). Dromos e vano b

Al sub-Ozieri rimandano i frammenti di scodella troncoconica con profilo concavo (vasi a cestello) nn. 1 e 2: in particolare la prima appartiene al tipo S2a della tipologia Melis (2000), la seconda è assimilabile al tipo S1b. Allo stesso orizzonte si riferisce il piede ad anello n. 3, con riscontri generici in diversi contesti.

Al Bronzo medio ed in alcuni casi proprio alla sua fase più antica rimandano diversi elementi. Nel nuraghe Talei-Sorgono si ritrovano la scodella a calotta di sfera n. 6, la piccola bugnetta n. 15, la tazza carenata n. 8 (Fadda 1998, figg. 20.13,7; 20.12,4; 20.11,6). Quest'ultima trova confronti anche nell'orizzonte Sa Turrigula di Filiestru (Trump 1983, fig. 24,k) e a Oridda-Sennori (Castaldi 1975, fig. 74,10). In quest'ultima località troviamo riscontri generici per gli orli a labbro piatto nn. 9 e 10 (Castaldi 1975, fig. 73,1). Elementi del Bronzo medio sono inoltre la bugna orizzontale allungata n. 27, attestata a Sa Turrigula (Ferrarese Ceruti e Germanà 1978, n. 71) e a Talei-Sorgono (Fadda 1998, fig. 20.13,3), l'ansa con appendice superiore insellata, con confronti specifici a Li Lolghi e Su Monte de S'Ape (Ferrarese Ceruti e Germanà 1978, nn. 21, 23).

Altri frammenti sembrano indicatori di frequentazioni successive, per esempio l'olla n. 20, che richiama i tipi del Bronzo recente Ol 139 A e C (Campus e Leonelli 2000). Allo stesso orizzonte è riferibile l'orlo a sezione triangolare n. 23, che ricorda quelli delle olle Ol 76 e 79 (Campus e Leonelli 2000). Al Bronzo recente e finale sono attribuiti i tipi Vc 4 B e C, ai quali è assimilabile il vaso a collo n. 19.

US 3 (fig. 3,1-3). Dromos

E' caratterizzata dalla presenza di materiali di varie epoche sino all'età romana. Al Bronzo recente-fineale può riferirsi la scodella n. 1, che ricorda i tipi 39 e 86 B (Campus e Leonelli 2000), mentre l'ansa n. 3, che presenta una decorazione a cerchielli frequente nell'età del Ferro, potrebbe essere riferibile a una brocca askoide.

US 7 (fig. 3,4-13). Dromos

L'US 7, come è emerso nel corso delle campagne di scavo (Melis, Le campagne di scavo, in questo volume), costituisce un deposito archeologico intatto, che trova conferma nei materiali rinvenuti, attribuibili alla fase di Sa Turrigula. Dalla

stessa US proviene un betilino (Bagella in questo volume), che testimonia l'adattamento dell'ipogeo nel Bronzo medio e l'appartenenza al fenomeno dell'ipogeismo dell'età del Bronzo. Considerato l'elevato numero di frammenti ceramici prelevati, 3850, l'analisi tecnologica è ancora agli inizi¹. La preliminare fase di ricostruzione delle unità vascolari ha tuttavia permesso di individuare gli elementi diagnostici.

I tegami nn. 4-8, definiti da vari autori "tegami bassi", da Campus e Leonelli "teglie"² sono caratteristici del Bronzo medio I, con riferimenti ai contesti di Sa Turrigula per i nn. 5 e 6 (Ferrarese Ceruti e Germanà 1978, n. 75), Noeddos-Mara per il n. 4 (Trump 1990, fig. 23,a, e), Filiestru per i nn. 6 e 7 (Trump 1983, fig. 23,d, c), Seleni-Lanusei per il n. 5 (Perra 1997, fig. 183A, 14).

La decorazione a pastiglia circolare in rilievo (n. 13) è un altro fossile di questo periodo, con varie attestazioni per esempio a Sa Turrigula (Ferrarese Ceruti e Germanà 1978, nn. 80,98,115). Nello stesso orizzonte è rappresentata la ciotola carenata n. 11, inquadrabile nel tipo Cio 69 (Campus e Leonelli 2000). Riscontri meno puntuali si registrano a S'Iscia 'e sas Piras (Castaldi 1975, fig. 72,16).

Anche le olle globulari a profilo semplice con orlo non distinto sono note nel Bronzo medio, in particolare il n. 10 si accosta al tipo Ol 17 B (Campus e Leonelli 2000), dal profilo più arrotondato; il n. 12 è simile ad esemplari da Talei-Sorgono (Fadda 1998, fig. 20.10,6,7). Infine a Thomes ritroviamo un profilo simile a quello del frammento n. 9 (Moravetti 1980, tav. XXXI,1).

US 9 (fig. 3,14). Dromos

Anche l'US 9 è caratterizzata dalla presenza di materiali di età romana e contemporanea. Il solo elemento non atipico di età protostorica è una scodella, rappresentata da due frammenti non combacianti, n. 14, che, pur nei limiti della lacunosità dei frammenti, potrebbe essere accostabile ai tipi Scod 4 e Scod 5, che rimandano al Bronzo medio.

US 11 (fig. 4,1-7). Dromos

Conteneva materiali relativi al primo impianto del monumento del Neolitico finale (Ozieri) e ceramiche protostoriche miste a elementi di età romana e contemporanea.

All'Ozieri si riferisce il frammento di vaso a cestello

¹ L'analisi tecnologica dei materiali ceramici è oggetto di studio della tesi di laurea magistrale di Silvia Ricci (Melis, Un progetto didattico, in questo volume).

² Molti tegami bassi sono definiti più correttamente teglie da Campus e Leonelli (Campus e Leonelli 2000), i quali però indicano il solo parametro metrico dell'altezza come criterio distintivo (e non il rapporto altezza-dimetro) e inseriscono tra i tegami dei vasi con le stesse caratteristiche morfometriche delle teglie. L'impossibilità di ricostruire il diametro è in questo caso un limite all'uso di una terminologia precisa, inoltre impedisce confronti specifici; tuttavia spesso questo è stato possibile per il contesto in esame, nonostante la lacunosità dei frammenti.

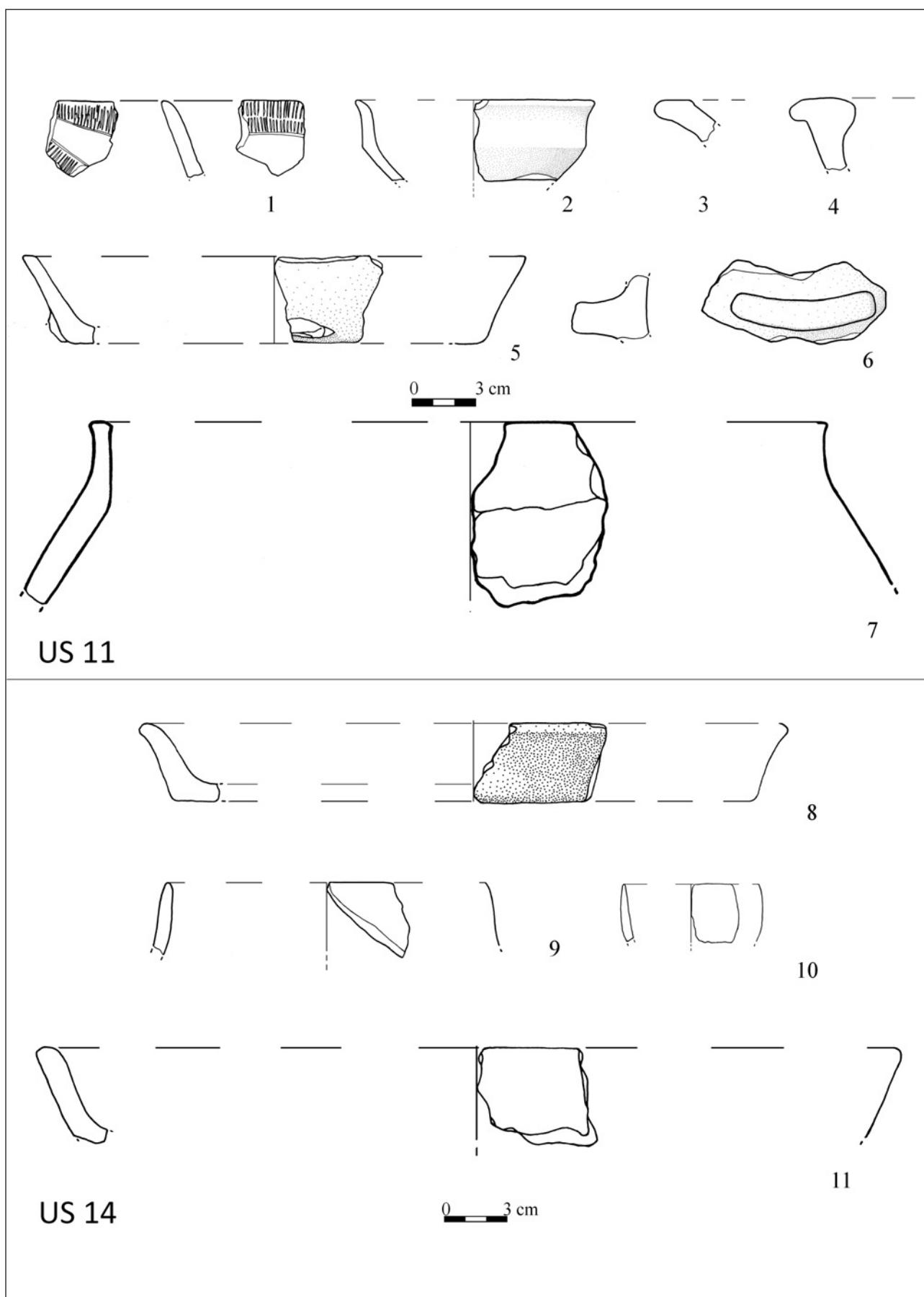


Fig. 4 – Usini, domus de janas IV di S'Elighe Entosu. Ceramiche delle US 11 e 14.
Usini, domus de janas IV of S'Elighe Entosu. Pottery from US 11 and 14.

n. 1, che presenta una decorazione molto comune sia all'interno (banda orizzontale a doppio tratteggio nell'orlo) che all'esterno (zone campite a tratteggio alternate a zone lisce, in una composizione non ricostruibile).

Al Bronzo medio riconducono i confronti per i restanti frammenti, fatta eccezione per il n. 4. In particolare la ciotola carenata n. 2 è assimilabile al tipo Cio 69 (Campus e Leonelli 2000), il tegame presenta in basso una frattura che, in mancanza di una corrispondente frattura superiore di una eventuale ansa, è da considerare la traccia di una bugna applicata, che trova riscontri a S. Antine-Torralba (Bafico e Rossi 1988, fig. 26,2,7), a Sa Pattada-Macommer (Fadda 1998, fig. 20,5) e a Fruscos-Paulilatino (Manca Demurtas e Demurtas 1984, fig. 20,11). La presa a linguetta n. 6 trova confronti per esempio a Noeddos (Trump 1990, fig. 20,h), Friarosu-Mogorella (Manca Demurtas e Demurtas 1984, fig. 23,8) e Filiestru (Trump 1983, fig. 24,Bd); l'orlo svasato e sviluppato all'esterno con labbro appiattito orizzontale n. 3 è ugualmente attestato nel Bronzo medio (Sco 34 Campus e Leonelli 2000). Infine l'olla n. 11, con orlo verticale di spessore inferiore a quello della parete, labbro appiattito, si avvicina al tipo Ol 133 B (Campus e Leonelli 2000), in particolare al n. 4 della tav. 340. A un orizzonte cronologico più tardo, al Bronzo recente, potrebbe riferirsi l'orlo ingrossato n. 4 (Depalmas 2009, fig. 5,23).

US 12 (fig. 5). Vano b

L'US subì sconvolgimenti in varie epoche e contiene materiali protostorici e di età romana, anche in questo caso in gran parte riferibili al Bronzo medio. A tale periodo risale il tegame basso n. 1, dal fondo lievemente convesso, come in esemplari da Talei-Sorgono (Fadda 1998, figg. 20.8,3; 20.9,2). Altri elementi del Bronzo medio sono le decorazioni plastiche come la bugnetta allungata n. 4³, il listello verticale applicato nella parete esterna dell'orlo, attestato in numerosi contesti (Campus e Leonelli 2000, tavv. 339-340), la nervatura orizzontale, che appare spesso nelle composizioni metopali delle olle a tesa interna (es. a S. Antine-Torralba, Bafico e Rossi 1988, fig. 33,8; S. Cosimo-Goonosfanadiga, Ugas 1981, fig. 2,1). Dalla tomba di Oridda-Senori (Castaldi 1969, figg. 49,14; 50,15) provengono due esemplari di ciotole carenate simili alla ciotola n. 5, che si caratterizza per l'orlo svasato e il labbro assottigliato. A Oridda è presente anche un'olla simile all'esemplare n. 7, di forma

globulare, con orlo rientrante non distinto e labbro lievemente appiattito (Castaldi 1975, fig. 74,1). Anche l'ansa n. 10 è attestata in ceramiche del Bronzo medio, come a S'Ischia 'e sas Piras-Usini (Castaldi 1975, fig. 72,16) e Noeddos-Mara (Trump 1990, fig. 24).

L'orlo ingrossato n. 8, con labbro appiattito orizzontale, tendente alla forma triangolare in sezione, si ritrova in olle del Bronzo recente (es. Ol 93 A, Campus e Leonelli 2000), confermando la frequentazione dell'ipogeo anche in tale periodo, sebbene forse in modo occasionale, considerata la scarsa quantità di materiali ad esso ascrivibili. Il frammento di tegame carenato n. 3 è vagamente assimilabile al tipo Tg 11 B (Campus e Leonelli 2000), dagli autori inquadrato nel Bronzo finale – I Ferro.

Più problematico risulta l'inquadramento dei due frammenti n. 9, che l'analisi tecnologica riconduce alla stessa unità vascolare (Piras in questo volume); per l'orlo, distinto e sporgente verso l'interno del vaso, con labbro appiattito orizzontale, è possibile un parziale confronto con un frammento del nuraghe S. Antine (Bafico e Rossi 1988, fig. 16,2); la forma dell'olla può essere accostata genericamente al tipo Ol 145 B (Campus e Leonelli 2000), dagli autori attribuita al Bronzo medio, mentre la linguetta semplice non forata, ma non identica a quella in esame, è ugualmente attestata nel Bronzo medio⁴. L'assenza di riscontri puntuali lascia aperta l'ipotesi che possa essere di epoca postnuragica.

US 14 (fig. 4,8-11). Vano b

Il contesto dell'US 14 contiene elementi che si riferiscono al Bronzo medio: i tegami, classe particolarmente frequente nelle varie US della tomba, rimandano alla più antica fase di Sa Turricula (es. Ferrarese Ceruti e Germanà 1978, nn. 76, 77). Solo confronti generici sono possibili per l'orlo n. 9 a causa della sua lacunosità (es. Ol 7 A, Campus e Leonelli 2000) e per la piccola scodella a calotta di sfera (Scod 37 A e B, Campus e Leonelli 2000).

US 15 (figg. 6; 7,1-3). Dromos e vano b

Costituiva il riempimento di una fossa e risultò sconvolta da tane di animali, ciò che giustifica la compresenza di materiali protostorici, romani e contemporanei. I tegami nn. 1-6 si riferiscono al Bronzo medio: in particolare il n. 1 trova confronti a Talei-Sorgono (Fadda 1998, fig. 20.9, 4), i nn. 3 e 5 ricordano rispettivamente il tipo Tg 8 A e il tipo Tg 8 D, il n. 6, dall'orlo svasato, ricorda il

³ Sono validi i confronti citati per il frammento alla fig. 2,27.

⁴ Si vedano i confronti per il frammento alla fig. 4,6.

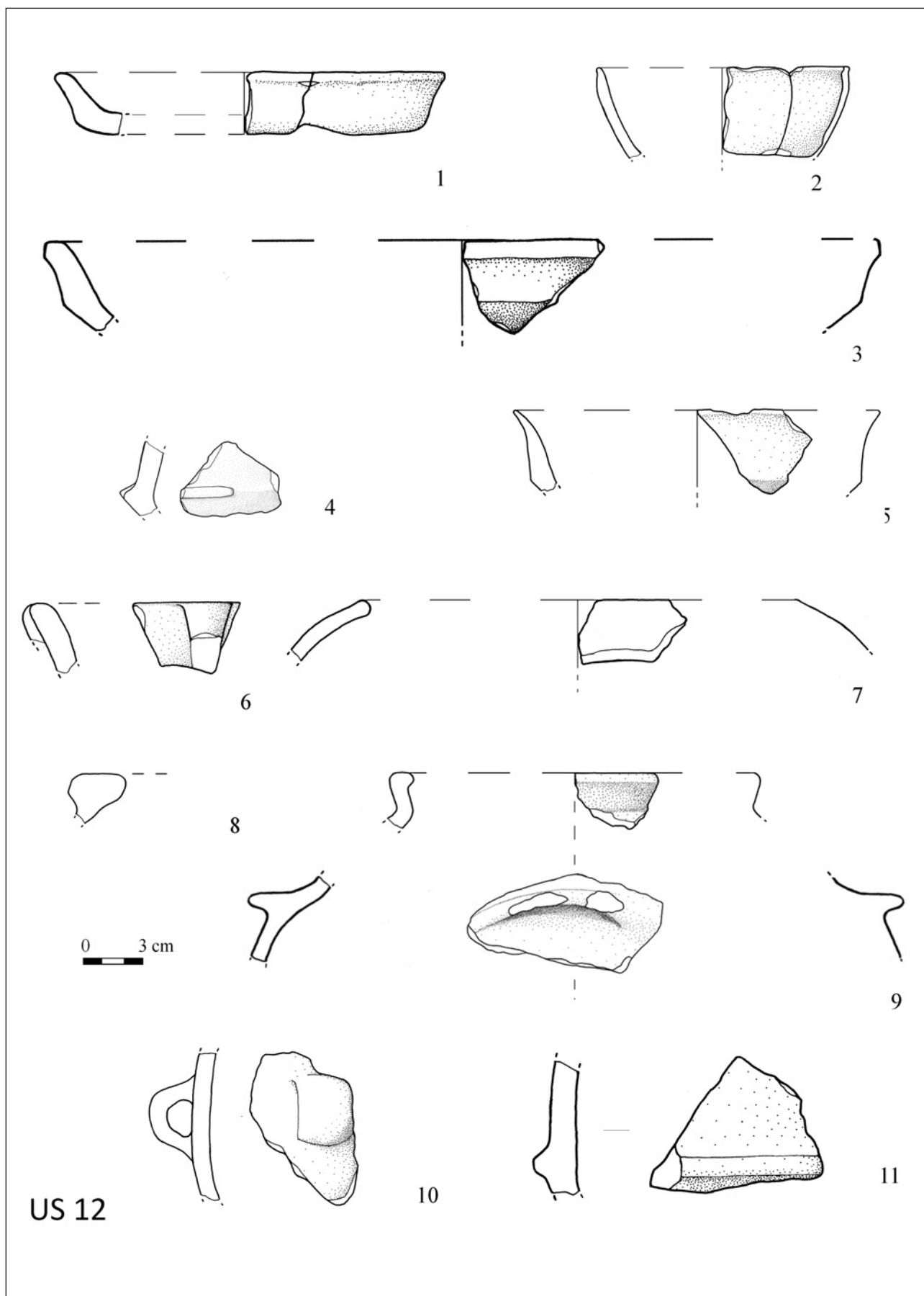


Fig. 5 – Usini, domus de janus IV di S'Elighe Entosu. Ceramiche dell'US 12.
Usini, domus de janus IV of S'Elighe Entosu. Pottery from US 12.

n. 10 del tipo Tg 19 C (Campus e Leonelli 2000). La tazza carenata n. 15, con parete lievemente inclinata all'esterno, ricorda tipi del Bronzo medio (Taz 48 e 49; Campus e Leonelli 2000). L'orlo verticale n. 9 potrebbe essere attribuito a tipi di olle semplici con parete verticale (Campus e Leonelli 2000, tav. 272).

Uno degli elementi più significativi è l'unità vascolare alla fig. 7,1-3, alla quale appartengono frammenti provenienti dalle US 0,6,9,11,15, che costituisce un'ulteriore testimonianza dello stato di sconvolgimento delle US più superficiali. Si tratta un vaso assimilabile alle olle definite generalmente a tesa interna, caratteristiche del Bronzo medio 2, per le quali più recentemente è stato adottato il termine di pisside (Campus e Leonelli 2000). Poiché si tratta di grandi contenitori spesso poco articolati, sui quali non sono stati sinora mai eseguiti studi tecno-funzionali, inoltre poiché il termine pisside è mutuato dall'archeologia classica, dove indica un piccolo contenitore per oggetti preziosi⁵, si ritiene che il termine ben si adatti alle pissidi di ambito Ozieri, ma non a quelle nuragiche⁶. Un ulteriore elemento di confusione è la presenza della tesa, che in alcuni casi, come quello in esame, in realtà è un listello che si sviluppa all'interno del vaso sotto l'orlo, con la stessa presumibile funzione di alloggiamento per un coperchio. Ma i vasi a listello interno costituiscono una categoria a sé stante, attestata già dal Bronzo medio 1 (Depalmas 2009, fig. 4,21) con morfologia propria, in cui generalmente il listello è poco sviluppato e collocato ad una certa distanza dall'orlo, fatta eccezione per alcuni esemplari di Campus e Leonelli (tavv. 269,9; 271,10,12-16), che per la loro frammentarietà non consentono di apprezzare l'effettivo sviluppo del listello e la loro attribuzione all'una o l'altra categoria. Pertanto il nostro vaso è apparentato alla categoria delle olle a tesa interna, ma più che una tesa ha un listello. La forma è simile a quella di un esemplare da Seleni-Lanusei (Perra 1997, fig. 183 C1a-b), sebbene il profilo esterno sia meno articolato, mentre per la decorazione ricorda un vaso a tesa interna da Sa Pattada-Macomer (Fadda 1998, fig. 20,3).

La ciotola n. 7, con orlo semplice, labbro lievemente appiattito e carena arrotondata, ricorda il n. 1 del tipo Cio 20, attribuito al I Ferro, ma anche il tipo 1 di Scod 77, attribuito al Bronzo finale – I Ferro (Campus e Leonelli 2000). Infine l'orlo svasato e distinto dell'olla n. 11 si presta a

confronti nell'ambito del Bronzo finale – I Ferro (O 41, Campus e Leonelli 2000), ma è attestato anche nel Bronzo medio avanzato (Depalmas 2005, fig. 3,5).

US 18 (fig. 7,4-7). Dromos

Per il frammento n. 7 valgono le considerazioni precedenti sui vasi a listello o tesa interni, essendo apparentato con i vasi a listello, ma poiché è lacunoso potrebbe essere riferibile ad un'olla "a tesa interna". Il suo profilo si discosta da quello dei nn. 1-3 per il profilo esterno distinto dell'orlo, che ricorda quello di Seleni (Perra 1997, fig. 183 C1a-b). Nel Bronzo medio si inquadra anche il tegame n. 5, con ansa impostata tra orlo e fondo, con confronti per esempio a Talei-Sorgono (Fadda 1998, fig. 20,9,7), Noeddos (Trump 1990, fig. 23,q). I due frammenti combacianti n. 4, provenienti dalle US 11 e 18 presentano un cordone orizzontale applicato, di larghezza crescente verso la frattura destra, che non è assimilabile alle composizioni delle olle a tesa interna⁷ perché risulta essere un elemento tecnologico (Piras in questo volume) legato alla fase della foggatura. Un possibile confronto, da valutare a livello tecnologico, potrebbe essere quello con un'olla da Palmavera, del Bronzo finale (Moravetti 1992, fig. 103,3).

La ciotola carenata n. 6, ha parete verticale, orlo semplice, labbro arrotondato; sotto l'orlo presenta una nervatura applicata ad andamento semicircolare, con convessità verso il basso. La forma ricorda ciotole da Lu Brandali-S. Teresa di Gallura (Antona 2008, fig. 6,1) e Mitza Pidighi (Usai 2000, tav. VII). In quest'ultimo sito nello stesso strato del Bronzo recente è presente una decorazione a nervatura circolare (o anello in rilievo o pastiglia circolare incavata). Simili motivi sono conosciuti in altre località, mentre quello a nervatura semicircolare si ritrova, non identica, a S. Antine-Torralba (Bafico e Rossi 1988, fig. 33,16). Non sembra inoltre assimilabile ai motivi corniformi, poiché manca dell'appendice centrale della testa.

US 19, 20, 21-22, 23 (fig. 8). Dromos

Se l'US 19 ha restituito elementi di età contemporanea e l'US 20 materiali di età romana, le successive unità stratigrafiche del dromos contengono esclusivamente materiali attribuibili al Bronzo medio.

Tuttavia a tale ambito si riferiscono anche fram-

⁵ E' inoltre usata come balsamario nelle produzioni greco orientali e in ambito etrusco-corinzio è attestata anche in vetro. Si veda, limitatamente all'età orientalizzante, Parise Badoni 2000. Ringrazio Stefano Giuntoli per le delucidazioni.

⁶ Vorrei precisare che, nonostante le opinioni in alcuni casi discordanti espresse nel presente studio, ritengo la tipologia di Campus e Leonelli un valido strumento di studio.

⁷ Nelle olle a tesa interna le nervature sono più frequentemente orientate in senso verticale e obliquo, più raramente e per tratti più brevi, in senso orizzontale.

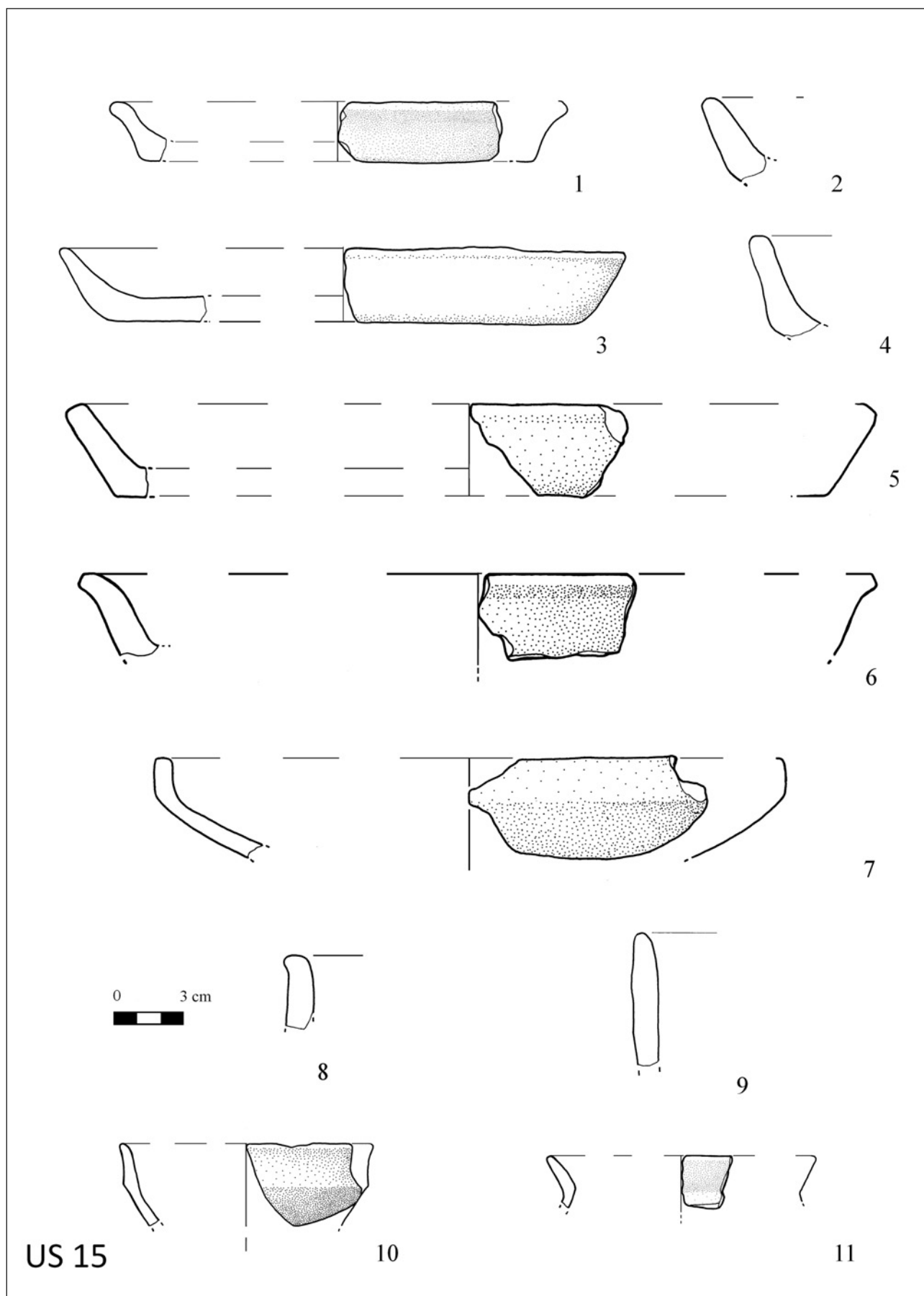


Fig. 6 – Usini, domus de janas IV di S'Elighe Entosu. Ceramiche dell'US 15.
Usini, domus de janas IV of S'Elighe Entosu. Pottery from US 15.

menti protostorici dell'US 19 e dell'US 20: in particolare il tegame n. 1 (cfr Li Lolghi-Arzachena; Castaldi 1969, fig. 34,8) e l'olla n. 4, che richiama il tipo Ol 7 D di Campus e Leonelli; il frammento n. 5, dalla decorazione a bugna triangolare applicata sotto l'orlo, caratteristica del Bronzo medio 1, trova confronti per esempio a Oridda (Castaldi 1975, fig. 74,9), il tegame con orlo sporgente all'esterno e attacco del fondo arrotondato ricorda il tipo Tg. 21 D di Campus e Leonelli. I frammenti nn. 6 e 11, appartenenti alla stessa unità vascolare, come dimostrano le affinità tecnologiche (Piras in questo volume) e la ripetizione del medesimo motivo a triangoli delimitati da linea incisa e campiti di punti impressi, sono relativi verosimilmente alla categoria delle olle a tesa interna del Bronzo medio 2, con richiami specifici per esempio a Mitza Purdia-Decimoputzu e San Cosimo-Gonnosfanadiga (Sanna 1984, tav. IV,2; Ugas 1981, fig. 3,1). A Baumendula-Villaurbana (Santoni 1992, p. 145, n. 12) i triangoli hanno il vertice rivolto verso il basso⁸; in altri casi, come a Sa Figu III (Campus e Leonelli, tav. 266,6) si ha una composizione metopale con zone rettangolari campite di punti alternate a zone lisce.

US 28 (fig. 9). *Dromos*

La ciotola carenata n. 1, pur non provvista di ansa, è analoga a quella dell'US 7 (fig. 3,11), alla quale si rimanda per i confronti. L'ansa n. 2, a luce ellittica sviluppata in orizzontale, è attestata a Sa Turricula (Ferrarese Ceruti e Germanà 1978, n. 89), e Noeddos (Trump 1990, fig. 19,g, su tegame; fig. 24,e), mentre l'ansa ad anello n. 3 si ritrova a S'Iscia 'e Sas Piras-Usini, (Castaldi 1975, fig. 72,16), Noeddos (Trump 1990, fig. 24). L'olla n. 4, dal corpo globulare, orlo rientrante e bugnetta ellittica sotto l'orlo trova confronti per la forma a Li Lolghi-Arzachena (Castaldi 1969, fig. 33,16) e S. Antine-Torralba (Bafico e Rossi 1988, fig. 14,2); l'attribuzione al Bronzo medio è inoltre confermata dalla presenza della bugnetta.

US 29, 33, 34 (fig. 10). *Dromos*

I tegami nn. 1, 3, 7, 8, 9, richiamano contesti del Bronzo medio più volte evocati per i tegami delle altre US. Degno di nota il frammento n. 2, la cui forma è assimilabile a tipi di olle semplici con parete verticale⁹, il quale presenta una decorazione a listello verticale ben attestato nella fase di Sa Turricula, per esempio a Oridda-Sennori (Castaldi 1969, fig. 51,1). Allo stesso orizzonte rimanda la bugnetta della scodella n. 4 (cfr per

es. Noeddos; Trump 1990, fig. 20,c). L'olla n. 5 si avvicina al tipo Ol 49 di Campus e Leonelli, attribuito al Bronzo medio. Infine la ciotola carenata n. 6 trova parziali confronti a S'Iscia 'e Sas Piras (Castaldi 1975, fig. 72,16) e nel contesto leggermente più antico di Sa Figu IX-Irtiri (Melis 2007, fig. 4,1).

US 36, 43, 44, 46 (fig. 11). *Dromos* e vano b

I frammenti nn. 1-7 richiamano profili di tegami del Bronzo medio. In particolare il frammento n. 1, che per il ridottissimo sviluppo dell'altezza a ragione va definito teglia, ha le pareti fortemente inclinate all'esterno e ricorda il n. 15 del tipo Tg 8 A di Campus e Leonelli. L'orlo verticale inspessito n. 8, con labbro appiattito e orizzontale, appartiene presumibilmente ad un'olla simile al tipo Ol 2 D di Campus e Leonelli.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi dei reperti rinvenuti nei due ipogei conferma lo stato di profondo sconvolgimento da essi subito, principalmente dalla domus de janas III. Tuttavia i dati di cultura materiale provenienti dalla tomba forniscono un contributo che arricchisce il quadro della preistoria sarda, in particolare il ritrovamento di un nuovo frammento di testina neolitica e di una nuova attestazione della cultura del vaso campaniforme.

In relazione alla domus de janas IV, nonostante gli episodi di riutilizzo e violazione, è stato possibile ricostruire le dinamiche della frequentazione relativa al Bronzo medio, con l'individuazione di una sequenza intatta ad esso riferibile in modo esclusivo, che fornisce nuove importanti indicazioni sui rituali funerari; particolarmente significativo il deposito dell'US 7, riferibile al Bronzo medio I, al quale appartiene anche un betilino che testimonia l'adattamento della tomba al modello degli ipogei protostorici a prospetto architettonico, particolarmente frequenti nel territorio di Usini. Il ritrovamento di acciottolati e di un focolare sono indicativi dell'uso degli spazi del lunghissimo dromos, il quale, evidentemente, nell'età del bronzo acquisisce una funzione analoga a quella dell'esedra delle tombe di giganti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANTONA A. 2008, Tombe di giganti in Gallura. Nuove acquisizioni, in *Atti del Congresso La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni*, Senorbì-Cagliari, 14-16 dicembre 2000, vol II, Quartu S.

⁸ In effetti il frammento non è orientabile ed i triangoli potrebbero avere il vertice rivolto verso l'alto o verso il basso.

⁹ Si vedano i riferimenti indicati per il frammento alla fig. 6,9.

- Elena, Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, pp. 713-728.
- ATZENI E. 1966, The cave of San Bartolomeo, Sardinia, *Antiquity* XXXVI, 143, pp. 184-189.
- ATZENI E. 1996, La cultura del vaso Campaniforme e la facies di Bonnanaro nel Bronzo Antico sardo, in Congresso internazionale *L'antica età del Bronzo in Italia*, Viareggio, 9-12 Gennaio 1995, Firenze, Octavo, pp. 397-411.
- ATZENI E. 1998, La tomba ipogeico-megalitica di Bingia 'e Monti, in NICOLIS F., MOTTES E., a cura di, *Simbolo ed enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, pp. 254-260.
- BAFICO S., ROSSI G. 1988, Il nuraghe S. Antine di Torralba. Scavi e materiali, in MORAVETTI A., a cura di, *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Mejlogu*, Sassari, Carlo Delfino editore, pp. 45-188.
- CAMPS G., CESARI J. 1991, Découverte d'un tesson campaniforme en Corse du Sud, *Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse*, 110^e année, 1^{er} trimestre, fasc. 659, pp. 31-38.
- CAMPUS F., LEONELLI V. 2000, *La tipologia della ceramica nuragica*, Viterbo, BetaGamma editrice.
- CASTALDI E. 1969, Tombe di giganti nel sassarese, *Origini* III, pp. 119-256.
- CASTALDI E. 1975, *Domus nuragiche*, Roma, De Luca editore.
- CONTU E. 1964-1965 (1966), Considerazioni su un saggio di scavo al nuraghe La Prisciona di Arzachena, *Studi Sardi* XIX, pp. 149-260.
- DEPALMAS A. 2000, La domus de janas n. 2 di Iloi. Sedilo 5, *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, 4/II.
- DEPALMAS A. 2005, Alcune osservazioni su articolazioni e indicatori cronologici del Bronzo medio in Sardegna, in AA.VV., *La Civiltà nuragica – Nuove acquisizioni*, I, Atti del Congresso, Quartu Sant'Elena, Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, pp. 128-142, 217-224.
- DEPALMAS A. 2009, Il Bronzo medio della Sardegna. Il Bronzo recente della Sardegna. Il Bronzo finale della Sardegna, in Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria *La preistoria e la protostoria della Sardegna*. Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009, vol I – Relazioni generali, pp. 123-160.
- FADDA M. A. 1993, Sorgono (Nuoro). Località Bidu 'e Concas. Il sito, *Bollettino di Archeologia* 19-21, pp. 164-165.
- FADDA M. A. 1998, Nuovi elementi di datazione dell'età del Bronzo medio. Lo scavo del nuraghe Talei di Sorgono e della tomba di giganti Sa Pattada di Macomer, in BALMUTH M., TYKOT R., a cura di, *Proceedings of the International colloquium Sardinian Stratigraphy and Mediterranean chronology*, Medford, 17-19 marzo 1995, Oxford, Oxbow Books, pp. 179-193.
- FERRARESE CERUTI M. L., GERMANA' F. 1978, Sisaia: una deposizione in grotta di Cultura Bonnanaro, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Sassari e Nuoro, 6.
- FERRARESE CERUTI M. L. 1981, La cultura del Vaso Campaniforme. Il primo bronzo, in AA.VV., *Ichnessa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano, Scheiwiller, pp. lii-lxvii.
- GALLI F. 1983, *Archeologia del territorio: il comune di Ittireddu (Sassari)*, Sassari, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Sassari e Nuoro 14.
- GUILAINE J., CLAUSTRE F., LEMERCIER O., SABATIER P. 2001, Campaniformes et environnement culturel en France méditerranéenne, in NICOLIS F., a cura di, Atti del congresso internazionale *Bell Beakers today*, Riva del Garda, 11-16 maggio 1998, Trento, Provincia autonoma di Trento, pp. 229-275.
- LILLIU G. 1982, *La civiltà nuragica*, Sassari, Carlo Delfino editore.
- MANCA DEMURTAS L., DEMURTAS S. 1984, I protonuraghi (nuovi dati per l'Oristanese), in WALDREN W. H., CHAPMAN R., LEWTHWAITE J., KENNARD R., a cura di, *The Deya conference of prehistory. Early settlement in the western mediterranean islands and their peripheral areas*, II, Oxford, BAR Int. Ser., 229, pp. 629-670.
- MELIS M. G. 1998, La tomba n. 3 di Iloi, Sedilo 6, *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, 4/III.
- MELIS M. G. 2000, *L'età del Rame in Sardegna: origine ed evoluzione degli aspetti autoctoni*, Villanova Monteleone, Soter.
- MELIS M. G. cds, Monte d'Accoddi e l'Eneolitico sardo, in Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *L'età del Rame in Italia*, Bologna, 26 -29 novembre 2008.
- MELIS M. G., D'ANNA A. 2009, Notiziario. S'Elighe Entosu (Usini, prov. di Sassari), *Rivista di Scienze Preistoriche* LIX, p. 400.
- MELIS M. G., QUARTA G., CALCAGNILE L., D'ELIA M. 2007, L'inizio dell'età del Rame in Sardegna. Nuovi contributi cronologici, *Rivista di Scienze Preistoriche* LVII, pp. 185-200.
- MELIS P. 2007, Una nuova sepoltura della cultura Bonnanaro da Ittiri (prov. di Sassari, Sardegna) ed i rapporti fra la Sardegna settentrionale e la Corsica nell'antica età del Bronzo, in 128^e Congrès des sociétés historiques et scientifiques, *Relations, échanges et coopération en Méditerranée*, Bastia, du 14 au 21 avril 2003, Paris, CTHS, pp. 275-286.
- MORAVETTI A. 1980, Tombe di giganti nel Dorgalese, in AA.VV., *Dorgali. Documenti archeologici*, Sassari, Chiarella, pp. 79-100.
- MORAVETTI A. 1992, *Il complesso nuragico di Palmavera*, Sassari, Sardegna archeologica. Guide e itinerari 20, Sassari, Carlo Delfino editore.
- MORAVETTI A. 2001, Materiali campaniformi dalla tomba III di S'Adde 'e Asile (Ossi, Sassari), in NICOLIS F., a cura di, Atti del congresso internazionale *Bell Beakers today*, Riva del Garda, 11-16 maggio 1998, Trento, Provincia autonoma di Trento, pp. 697-699.
- MORAVETTI A. 2009, La cultura di Monte Claro e il Vaso Campaniforme, in Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria *La preistoria e la protostoria della Sardegna*. Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009, vol I – Relazioni generali, pp. 97-109.
- PARISE BADONI F. 2000, *Ceramiche d'impasto di età orientalizzante in Italia. Dizionario terminologico*, Roma, Palombi & Partner.
- PERRA M. 1997 (2003), Nuraghe e villaggio nuragico. Località Seleni, Lanusei (NUORO), *Bollettino di Archeologia* 43-45, pp. 258-265.
- SANNA 1984, Materiali nuragici in loc. Mitza Purdia, in AA.VV., *Villa Speciosa, censimento archeologico del territorio*, Cagliari, Amministrazione provinciale, pp. 21-43.
- SANNA G. 1992, *Usini: ricostruzione storico descrittiva di un villaggio del Logudoro*, Ozieri, Il Torchietto editrice.
- SANTONI V. 1992, Il nuraghe Baumendula di Villaurbana - Oristano. Nota preliminare, in AA.VV., *Sardinia antiqua. Studi in onore di Pietro Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari, Della Torre, pp. 123-151.
- TRUMP D. H. 1983, *La grotta di Filiestru a Bonu Ighinu, Mara (SS)*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Sassari e Nuoro, 13.
- TRUMP D. H. 1990, *Nuraghe Noeddos and the Bonu Ighinu valley*, Oxford, Oxbow Books.
- UGAS G. 1981, La tomba megalitica 1° di San Cosimo-Gonnosfanadiga (Cagliari): un monumento del bronzo medio (con la più antica attestazione micenea in Sardegna), *Archeologia sarda* 1, pp. 7-20.
- UGAS G. 1998, Facies campaniformi dell'ipogeo di Padru Jossu (Sanluri-Cagliari), in NICOLIS F., MOTTES E., a cura di, *Simbolo ed enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.*, Trento, pp. 261-280.
- USAI A. 2000, Nuove ricerche nell'insediamento di nuraghe Pidighi e nella fonte nuragica "Mitza Pidighi" (Solarussa - Or), campagne di scavo 1996-1999, *Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano* 17, pp. 41-68.
- USAI L. 1998, Catalogo, in NICOLIS F., MOTTES E., a cura di, *Simbolo ed enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.*, Trento, pp. 296-318.

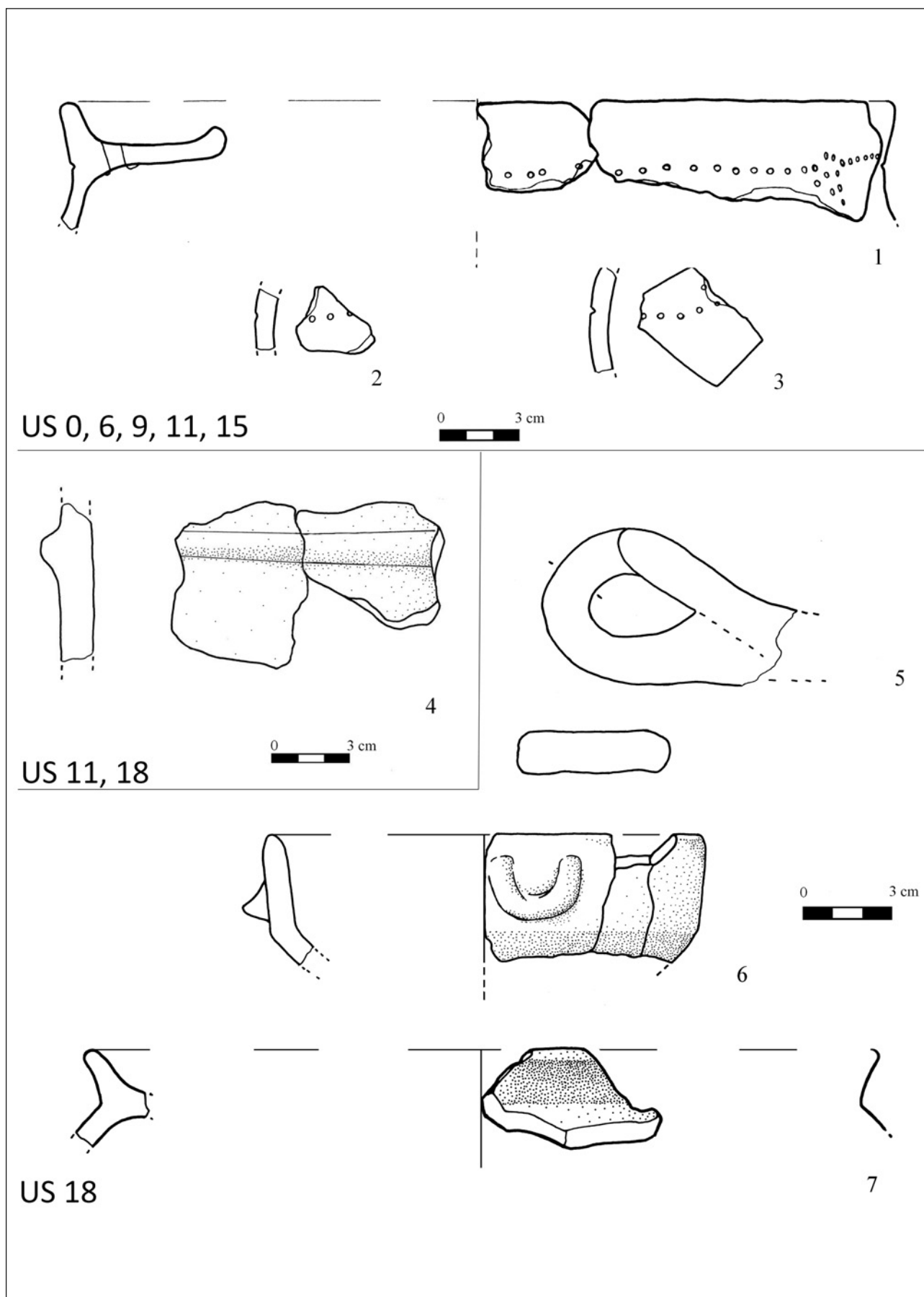


Fig. 7 – Usini, domus de janas IV di S'Elighe Entosu. Ceramiche delle US 0, 6, 9, 11, 15 e 18.
Usini, domus de janas IV of S'Elighe Entosu. Pottery from US 0, 6, 9, 11, 15 and 18.

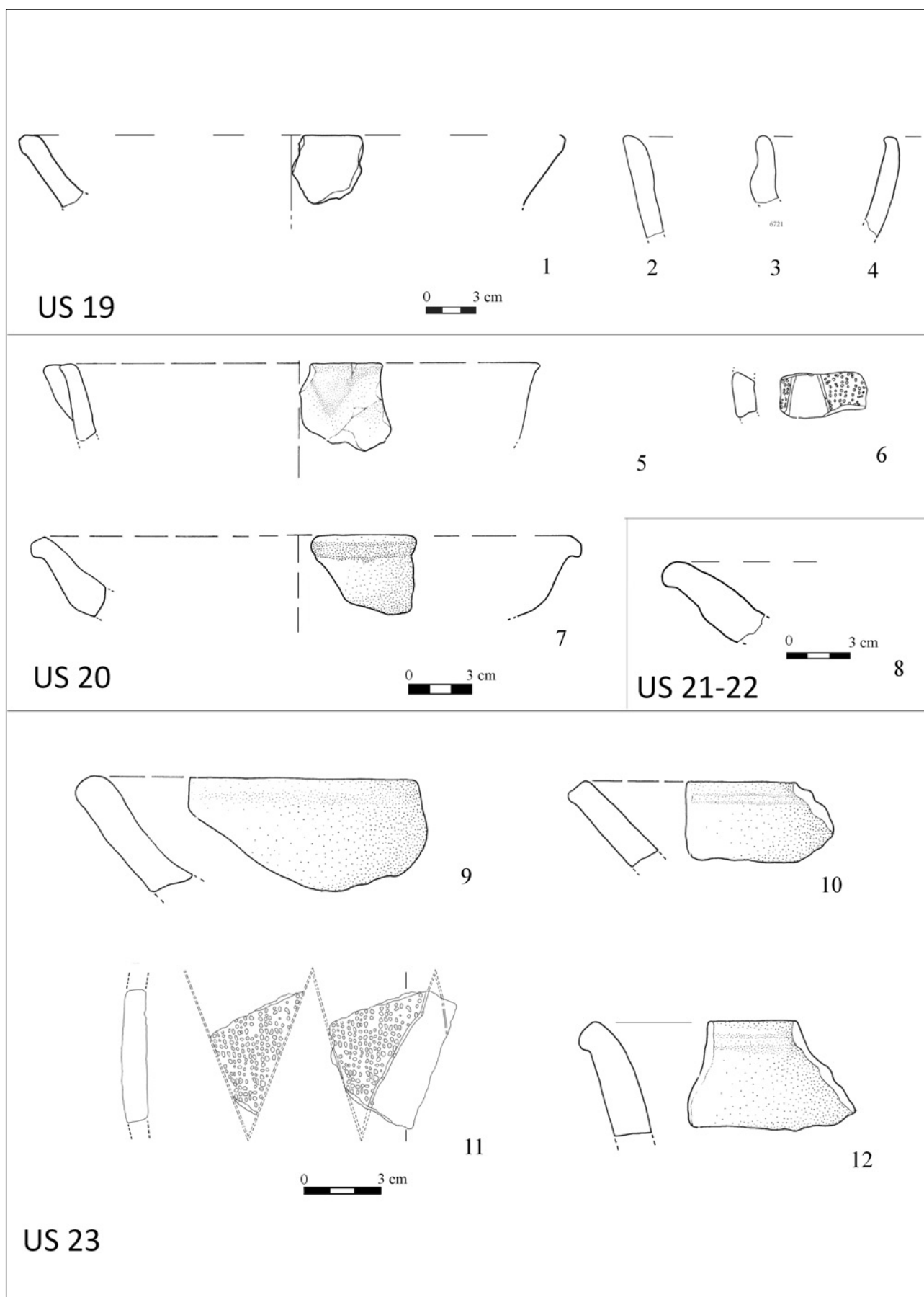


Fig. 8 – Usini, domus de janas IV di S'Elighe Entosu. Ceramiche delle US 19, 20, 21-22 e 23.
Usini, domus de janas IV of S'Elighe Entosu. Pottery from US 19, 20, 21-22 and 23.

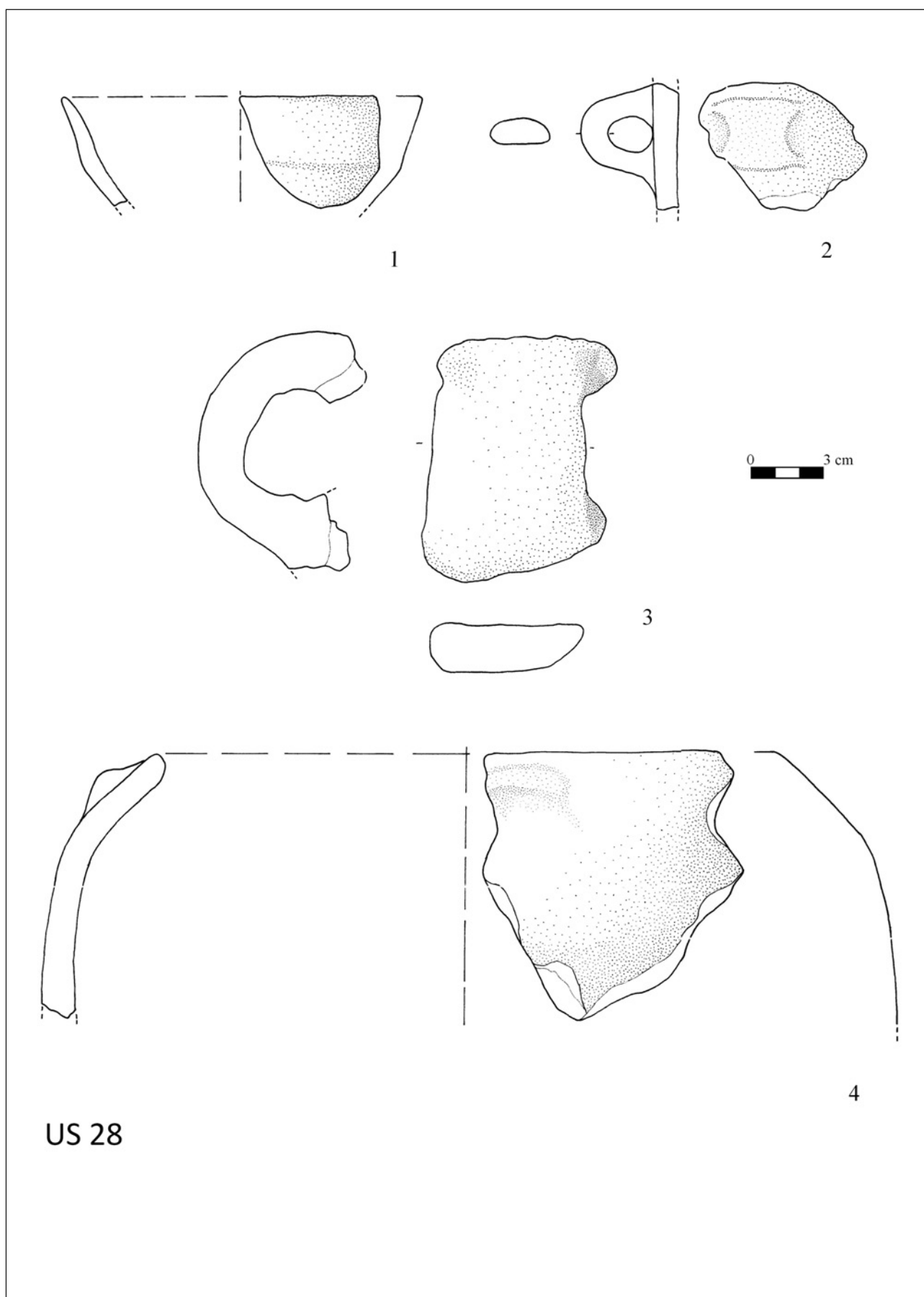


Fig. 9 – Usini, domus de janas IV di S'Elighe Entosu. Ceramiche dell'US 28.
Usini, domus de janas IV of S'Elighe Entosu. Pottery from US 28.

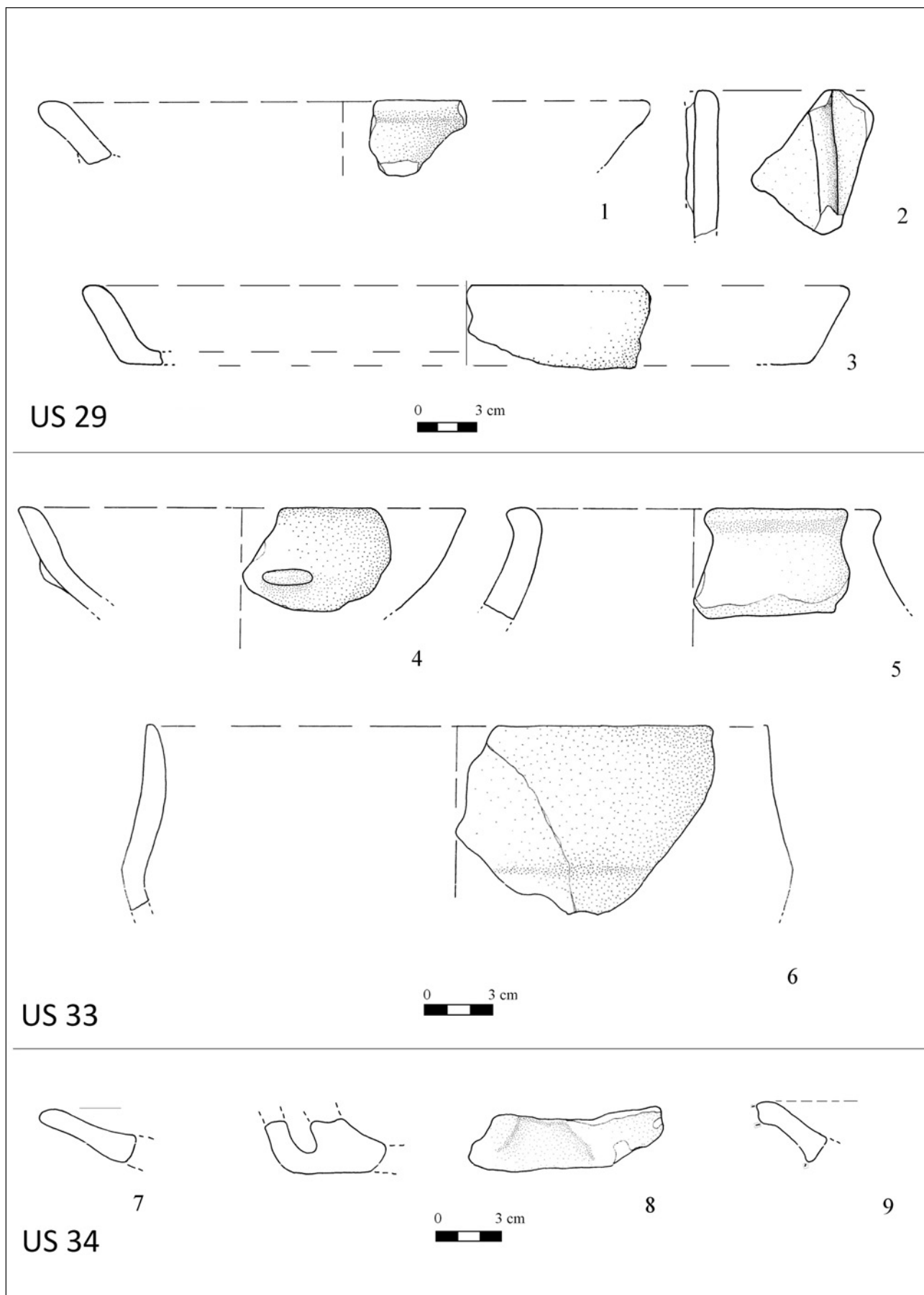


Fig. 10 – Usini, domus de janas IV di S'Elighe Entosu. Ceramiche delle US 29, 33 e 34.
Usini, domus de janas IV of S'Elighe Entosu. Pottery from US 29, 33 and 34.

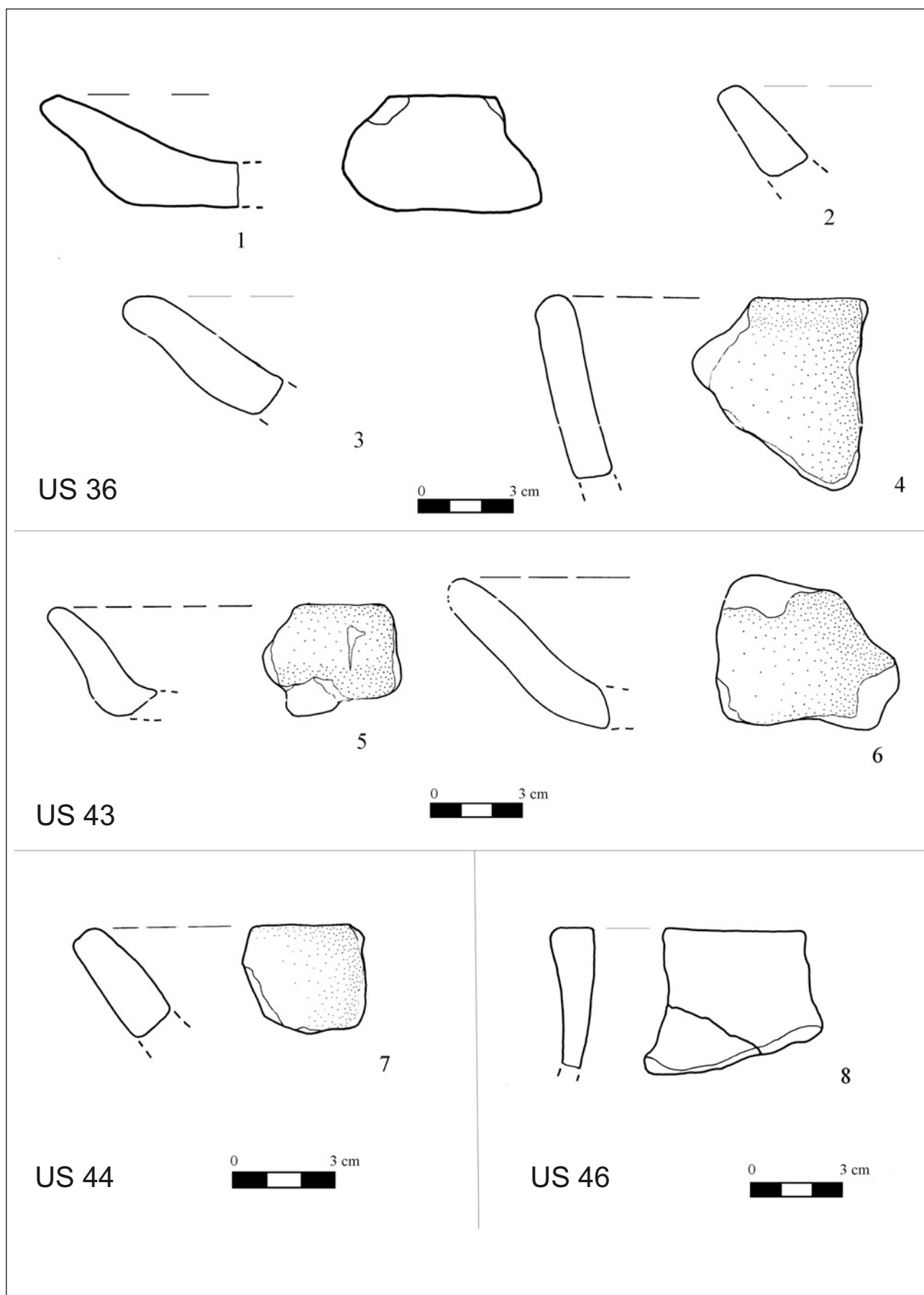


Fig. 11 – Usini, domus de janas IV di S'Elighe Entosu. Ceramiche delle US 36, 43, 44 e 46.
Usini, domus de janas IV of S'Elighe Entosu. Pottery from US 36, 43, 44 and 46.

INDICE

USINI. RICOSTRUIRE IL PASSATO Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu

Presentazione GIUSEPPE ACHENZA, IOLE SERRA	pag. 5
ALBERTO MORAVETTI	7
Ringraziamenti MARIA GRAZIA MELIS	13
CAPITOLO PRIMO IL PROGETTO SCIENTIFICO E DIDATTICO	15
Il patrimonio archeologico del territorio di Usini nella storia degli studi MARIA GRAZIA MELIS	17
Il progetto S'Elighe Entosu MARIA GRAZIA MELIS	25
S'Elighe Entosu (Sardaigne) et Cauria (Corse): mise en valeur de sites préhistoriques, de la recherche à la présentation au public. Une collaboration scientifique italo-française ANDRÉ D'ANNA, MARIA GRAZIA MELIS	31
Usini. Un progetto didattico internazionale MARIA GRAZIA MELIS	37
Le domus de janas del territorio di Usini: stato delle ricerche e nuove acquisizioni GIANFRANCO GHIANI	41
Il GIS in archeologia un'applicazione nel territorio di Usini GIANMARIO LAI	47
CAPITOLO SECONDO S'ELIGHE ENTOSU E IL TERRITORIO	55
La nécropole de S'Elighe Entosu dans son espace ANDRÉ D'ANNA, JEAN-LOUIS GUENDON, FLORIAN SOULA	57
Examen macroscopique des provenances des matières premières siliceuses et étude technologique du matériel de prospection de la commune d'Usini (Province de Sassari, Sardaigne) FLORIAN SOULA, JEAN-LOUIS GUENDON	73
Simbolismo e arte nei monumenti preistorici e protostorici del territorio di Usini MARIA GRAZIA MELIS	83
L'arte parietale dell'ipogeo di Chercos GUILLAUME ROBIN	95
La domus dei triangoli scolpiti di Sos Baddulesos ANTONELLA FOIS	107
CAPITOLO TERZO LA NECROPOLI DI S'ELIGHE ENTOSU. LE CAMPAGNE DI SCAVO	113
La necropoli di S'Elighe Entosu: aspetti architettonici e topografici MARIA GRAZIA MELIS	115

Le campagne di scavo 2006-2009 a S'Elighe Entosu. Risultati preliminari MARIA GRAZIA MELIS	pag. 141
Analisi fisico chimiche delle US provenienti dagli scavi in località S'Elighe Entosu (Usini) PAOLO MULÈ	157
Analisi dei macroresti vegetali provenienti dalla domus de janas IV della necropoli di S'Elighe Entosu (Usini, Sassari) ALESSANDRA CELANT	161
Analisi dei resti di vertebrati rinvenuti nelle domus de janas III e IV MARCO ZEDDA	165
Appendice. Osservazioni sui resti malacologici rinvenuti nelle domus de janas III e IV MARCO ZEDDA, LAURA MANCA	173
Prime osservazioni sui reperti ossei umani della domus de janas IV di S'Elighe Entosu ALESSANDRA PISCHE	175
CAPITOLO QUARTO I REPERTI	179
I materiali preistorici e protostorici delle domus de janas di S'Elighe Entosu. Problematiche generali MARIA GRAZIA MELIS	181
Note tecnologiche preliminari su alcuni manufatti ceramici dalle domus de janas III e IV della necropoli di S'Elighe Entosu (Usini, Sassari) STEFANIA PIRAS	201
L'industria litica delle domus de janas III e IV: un esempio di gestione integrata delle risorse RAMONA CAPPALÀ	219
Gli oggetti d'ornamento in conchiglia LAURA MANCA	237
Note su un frammento di statuina neolitica della domus de janas III di S'Elighe Entosu MARIA GRAZIA MELIS	249
Un betilino dalla domus de janas IV di S'Elighe Entosu: relazioni e confronti con la piccola produzione betilica dell'architettura funeraria nuragica STEFANIA BAGELLA	255
La necropoli di S'Elighe Entosu: le monete FRANCESCO GUIDO	263
I monumenti e i materiali di età romana SIMONA FAEDDA	265
CAPITOLO QUINTO SINTESI DEI RISULTATI	287
La necropoli di S'Elighe Entosu e il territorio di Usini in età preistorica e protostorica MARIA GRAZIA MELIS	289
ELENCO DELLE TAVOLE	299
TAVOLE	301